

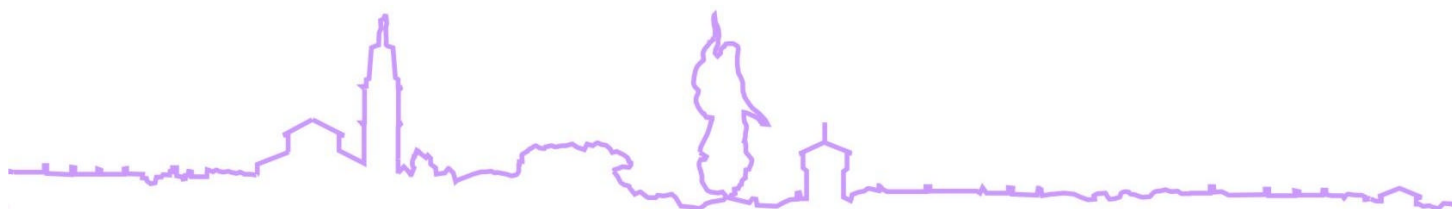


Piazza XV Luglio – S. Angelo Lodigiano

LA VITA DI S.FRANCESCA CABRINI

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA CABRINIANA "UNA SANTA PER AMICA" ONLUS

✉ 26866 S. Angelo Lodigiano LO via Madre Cabrini ☎ 037191214



LA NASCITA



Casa natale

Francesca Cabrini, decima di undici figli, nacque a Sant'Angelo Lodigiano, uno dei più importanti centri agricoli e commerciali del Lodigiano, il 15 luglio 1850 da Agostino e Stella Oldini. Il padre, a differenza del suo più famoso cugino (Agostino Depretis presidente del Consiglio dei Ministri) era noto in paese come il cristianone; con la moglie si dedicava all'educazione dei figli e alle cure della famiglia, organizzando la sua vita tra i suoi doveri di cristiano e di capo famiglia. Francesca crebbe quindi in un clima familiare molto religioso, nel quale la preghiera e la S.Messa occupavano un posto fondamentale nella vita quotidiana.

La vita della famiglia Cabrini fu segnata da tanti lutti e dolori: infatti degli undici figli solo

quattro raggiungeranno l'età adulta, gli altri moriranno in tenera età.

Si racconta che quando Francesca nacque, un volo di colombe si posò sull'aia della casa dove stava essiccando il grano e il papà Agostino cercò di allontanarle. Una però rimase impigliata con una zampetta nella frusta e in quel momento venne da una finestra del piano superiore il lieto annuncio: "è una bambina".



Battistero – presso la basilica di S. Angelo Lodigiano

Essendo nata prematura, Francesca fu subito battezzata nello stesso Fonte Battesimale che si trova ancora oggi nella Basilica di Sant'Angelo, poiché si temeva della sua sopravvivenza; fu infatti sempre gracile di costituzione, ma forte di carattere.

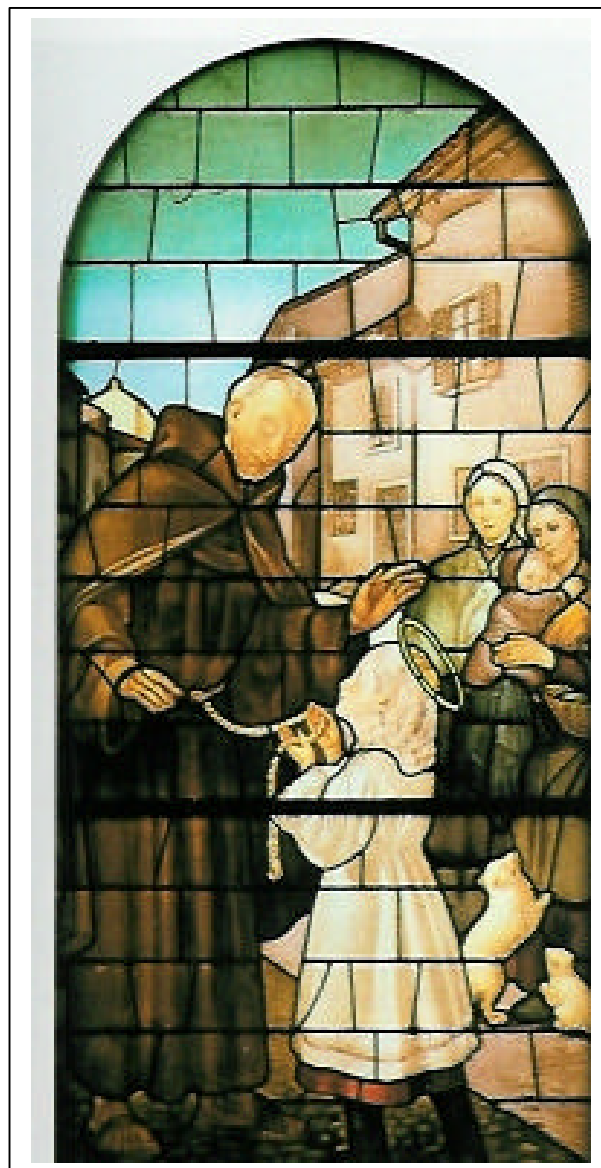
L'INFANZIA

Fin dai primi anni di vita Francesca ebbe la sorella Rosa come educatrice e maestra, con lei compì il ciclo dell'istruzione primaria, a lei rendeva conto del suo operato, da lei riceveva direttive e sollecitazioni. Nell'andamento di una vita familiare intensa, anche la Cecchina, come la chiamavano familiarmente, con i fratelli seguiva i genitori nelle grandi manifestazioni della religiosità popolare: il catechismo, le processioni, la preparazione e la celebrazione delle feste patronali tra cui quelle tenute in gran conto dai paesani: quella del Sacro Cuore di Gesù, della Madonna, di Sant'Antonio.

Dal momento in cui don Giacomo Dolci, il Parroco dei suoi anni infantili, le suggerì di fare quello che faceva sua sorella Rosa, Francesca si impegnò ad assimilare tipi di comportamento che potessero renderla simile alla sorella tanto ammirata, specialmente riguardo al modo di pregare, fatto di profondo raccoglimento.

A sei anni la bimba chiese insistentemente di essere ammessa anche lei a ricevere l'Eucarestia e persino la Rosa, di solito così severa, si convinse che non si trattava di una fantasia infantile e per non addolorarla troppo le disse "che non poteva farla perché non aveva il velo bianco" e la bambina si quietò. Si lasciava attrarre in quei tempi dalle relazioni dei missionari che si leggevano la sera in famiglia, sulle pagine degli Annali della Propagazione della fede; ne era indotta a riflettere e spesso, durante la lettura "si faceva pensosa al racconto di tanti eroismi

compiuti anche a costo della vita, per diffondere la conoscenza e l'amore di Dio". Evidentemente sorgeva in lei, lenta ma salda la vocazione all'apostolato nelle missioni.



La vocazione – presso la basilica di S. Angelo Lodigiano

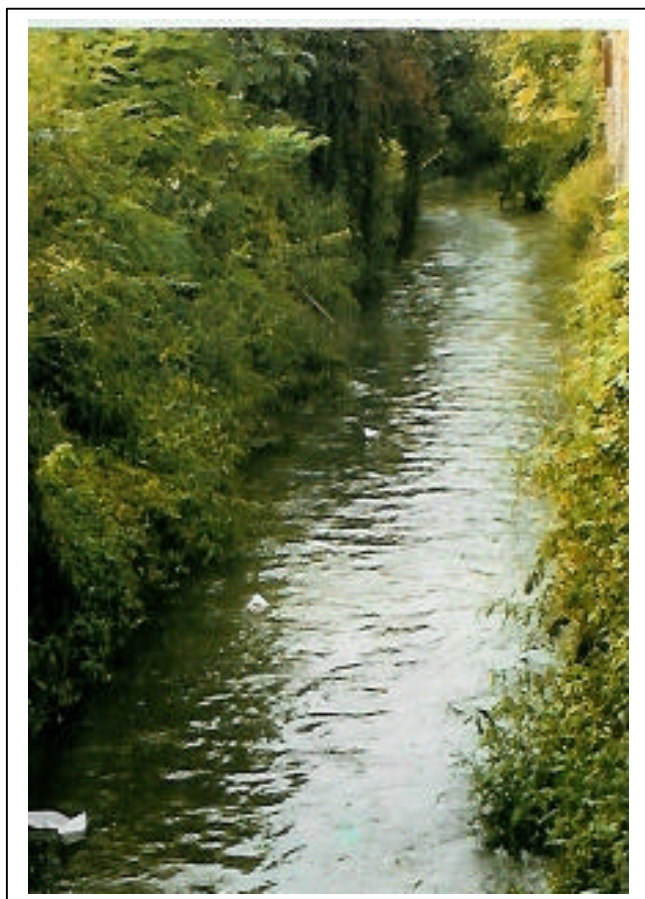
Il 1 agosto 1858 fu l'evento che segnò profondamente il cammino interiore di Francesca e toccò il suo cuore con una forza misteriosa di intensa concretezza: le fu amministrata la Cresima dal Vescovo di Lodi, mons. Gaetano Benaglio. Madre Cabrini stessa ricordò più volte l'evento parlando confidenzialmente con alcune suore "avevo il cuore pieno di una gioia purissima. Non so

dire quel che provassi, ma so che era lo Spirito Santo”.

Nella Pasqua del 1859, finalmente, fu ammessa alla Prima Comunione e la ricevette dalle mani del Parroco di S. Angelo, don Bassano Dedè

Legato al ricordo dei giochi infantili di Francesca è il paese di Livraga, dove lo zio materno don Luigi Oldini la ospitava spesso. In fondo all'orto fluiva un corso d'acqua, la “Venera” che , quando era in piena, gorgogliava sotto la volta di un ponticello. Francesca seduta sulla sponda , costruiva barchette di carta, poi raccoglieva le violette e ne riempiva le barchette che appoggiava leggermente sull'acqua ,lasciandole trasportare dalla corrente mentre in lei i pensieri si allargavano verso orizzonti sconfinati dove un giorno sperava di poter andare con le sue missionarie.

Ma un giorno il sogno finì con un tonfo nell'acqua della Venera in piena che trascinò la Cecchina : fortunatamente un paesano la scorse e la portò in salvo. Rimase nel cuore di Francesca una gran paura dell'acqua che non le impedì certo di navigare incessantemente fino a farle dire che “traversare l'oceano era come andar dalla casa all'orto”.



La venera – presso Livraga

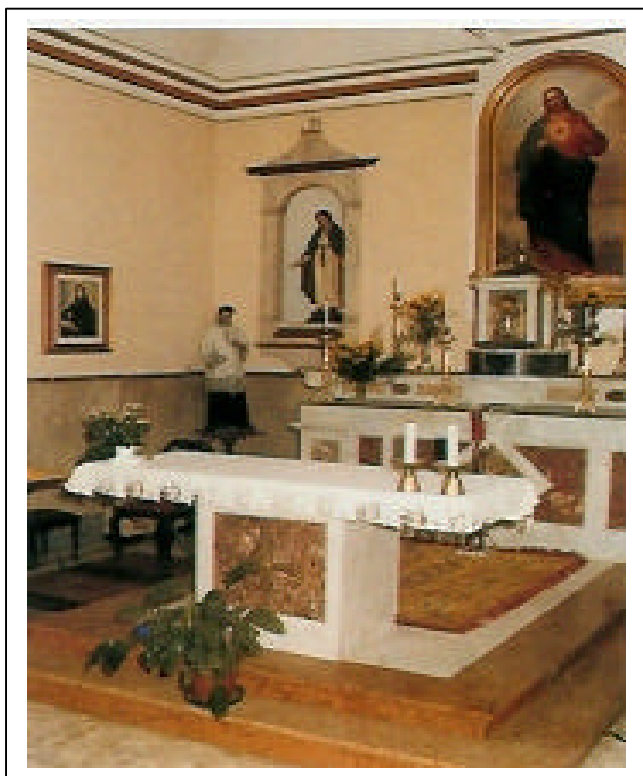
L'ADOLESCENZA

Francesca, seguendo anche in questo l'esempio della sorella Rosa, si iscrisse alla scuola Normale di Arluno, diretta dalle Figlie del Sacro Cuore.



Il collegio – presso Arluno

Ad Arluno, paese situato nei dintorni di Milano, Francesca trascorse quasi cinque anni fino al 1868 quando conseguì il diploma di maestra elementare con abilitazione all'insegnamento.



La cappella – presso il collegio di Arluno

In collegio conobbe da vicino la vita della Beata Teresa Eustochio Verzeri fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore ed fu ammessa alla lettura dei suoi scritti e all'esperienza della vita religiosa; la giovane Francesca sognava e pregustava la gioia di poter condividere per sempre la vita delle sue educatrici, ma altre erano le vie del Signore a suo riguardo..

Appena ottenne il diploma, Francesca lasciò Arluno e tornò a Sant'Angelo, dove iniziò un'intensa vita di apostolato; a Vidardo, un paesetto poco distante da S. Angelo, compì la sua prima esperienza di insegnamento elementare. Ella raggiungeva la scuola camminando svelta sui viottoli di campagna in compagnia di una sua piccola alunna.

A Vidardo ebbe modo di farsi amare ed apprezzare anche se la sua decisione di insegnare catechismo sui banchi della scuola, le provocò qualche fastidio ma la sua fermezza d'animo, la sua emancipazione e la sua ferrea volontà di non permettere mai ad alcuno di interferire con i suoi progetti apostolici ed educativi riuscirono a farle superare ogni ostacolo politico, culturale o economico. Proprio a Vidardo conobbe don Antonio Serrati, il futuro parroco di Codogno, che darà una svolta alla vita di Francesca.

LA MATURITA'

Nel 1870 Francesca raggiunse la piena maturità a causa di un avvenimento tragico: la morte dei suoi cari genitori. Il padre, Agostino si spense a febbraio e Stella, la mamma lo seguì nel mese di dicembre. Nel 1872 scoppiò una terribile epidemia di vaiolo e Francesca si prodigò con tanto amore e generosità per quanti caddero ammalati, tanto che lei stessa ne fu colpita. Francesca guarì completamente senza che la malattia le lasciasse tracce indelebili, anzi riprese il lavoro con più zelo di prima.

Queste dolorose esperienze accentuarono il desiderio, sempre presente nel suo giovane cuore, di consacrarsi interamente a Dio. Neanche il rifiuto che le opposero le madri canossiane affievolì la sua vocazione.



Il tabo - presso Codogno



L'istituto di Codogno



La camera - presso l'istituto di Codogno

La Provvidenza però nel 1873 le fece abbandonare Vidardo e il suo paese natale e la condusse a Codogno, importante centro della Bassa Lodigiana, dove, quindici anni prima dell'arrivo di Francesca, il parroco aveva concesso il suo assenso alla fondazione di un'istituzione caritativa per l'accoglienza di bambine orfane, nell'edificio messo a disposizione dalla proprietaria della casa, la signora Antonia Tondini con l'assistenza di Mari Teresa Calza.

LA CASA DELLA PROVVIDENZA

Il vescovo Domenico Maria Gelmini consigliò alla Tondini di dare un'impronta religiosa all'istituto, ma la fioca vocazione delle fondatrici non lo permise. Le due donne continuarono a condurre l'amministrazione dell'orfanotrofio in modo inadeguato tanto che il consulente ecclesiastico, padre Giulini, decise di sistemare la situazione chiamando Francesca. Egli, essendo anche cappellano delle Figlie del Sacro Cuore, conosceva bene la Cabrini, la sua rettitudine morale e la sua profondità religiosa.



Reliquia del cuore – presso l'istituto di Codogno

Chiese quindi aiuto a don Serrati per convincere Francesca ad accettare l'incarico; su consiglio di don Bassano Dedè, parroco di Sant'Angelo e suo direttore spirituale al quale rimase sempre profondamente legata, ella entrò nella Casa della Provvidenza il 13 agosto 1874.

Visse per sei anni nella Casa della provvidenza e per lei questo fu certo un periodo di grande tribolazione per l'ostilità della Tondini e della Calza. Qui Francesca ricevette l'abito religioso. Più tardi, pur conservando il suo nome, aggiunse quello di Saverio, in ricordo del grande missionario e patrono delle missioni. La profonda convinzione di diventare una missionaria rimase intatta nel suo cuore senza essere minimamente attaccata dalle molteplici delusioni che Francesca provò nel corso di quei sei anni trascorsi nella Casa.

FONDAZIONE DELLE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE DI GESU', 1880

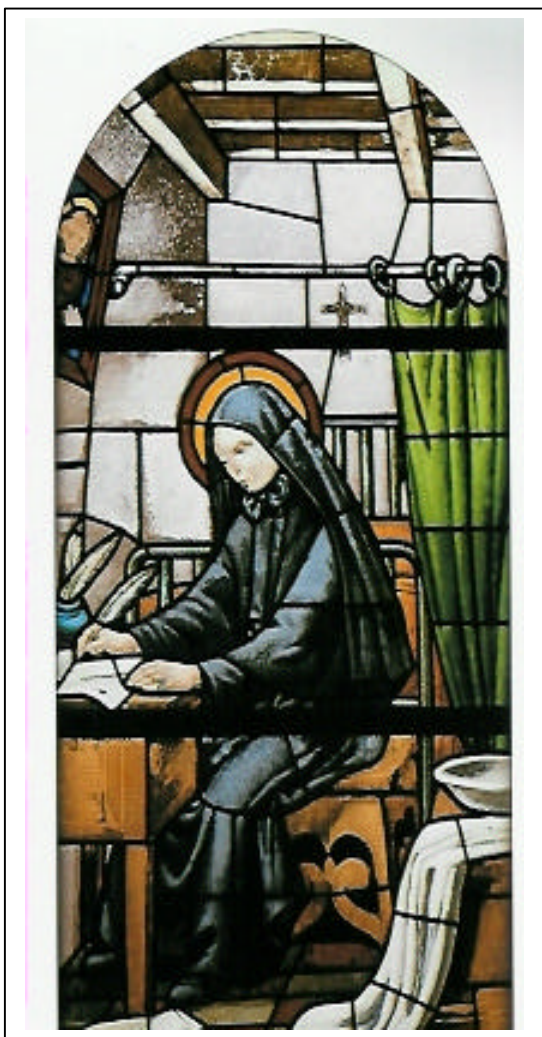
Il vescovo Gelmini, giunto ormai alla convinzione che la Casa della Provvidenza non sarebbe mai potuta diventare un'istituzione religiosa e visto l'eccellenza di cuore e di spirito di Francesca e delle sue sette consorelle, nel 1880, certamente ispirato, indicò il giusto cammino a suor Francesca Cabrini con queste parole: "desideri farti missionaria; ora il tempo è maturo".

Le confondatrici sarebbero state proprio le sorelle che si erano unite a lei nella

casa della Provvidenza. Con il prezioso aiuto di padre Veneroni, le suore si installarono in un antico convento francescano abbandonato: in questo luogo così spoglio, testimone delle guerre napoleoniche, nacque l'istituto delle Salesiane Missionarie del Sacro Cuore.

La nascita di questa istituzione ricorda molto da vicino l'aspetto fragile della santa e la sua determinazione: la piccola Comunità nacque senza una regola di vita religiosa prestabilita

e senza mezzi economici, ma destinata a diventare di estrema importanza per gli emigranti e i bisognosi. Con l'aiuto di religiosi, sacerdoti e amici il convento fu arredato e preparata una cappella con il Santissimo che fu dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Il 14 novembre 1880, mons. Serrati celebrò la prima messa in questa cappella. La Fondatrice aveva allora solo trent'anni, ma la sua formazione religiosa e spirituale era di grande maturità e solidità.



La stesura delle regole – presso la basilica di S. Angelo Lodigiano

L'APPROVAZIONE PONTIFICIA

A Francesca fu affidato il compito della cura e dell'educazione delle sue religiose e, nello stilare le Regole, si lasciò guidare dallo spirito di Gesù; l'approvazione diocesana avvenne nel 1881 da parte del vescovo Gelmini e le suore riconosciute come Salesiane Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.



La Regola che Madre Cabrini stilò aveva come principi l'obbedienza, la mortificazione, la rinuncia, la vigilanza del cuore, il silenzio interiore.

Sempre nella diocesi di Lodi, a Grumello, nel 1882 fu creata la seconda fondazione e due anni dopo quella di Milano. Da allora in avanti sorsero diverse

fondazioni, a Casalpusterlengo, a Borghetto Lodigiano, a Castesangiovanni, tanto che il vescovo Gelmini preoccupato per una così rapida crescita, esortò Madre Cabrini a moderare i suoi veloci progressi. Ma ella, profondamente convinta di essere nelle mani della Provvidenza, voleva dare un carattere decisamente missionario alla fondazione tanto che, nel settembre 1887, partì per Roma per aprirvi una casa generalizia e ottenere l'approvazione pontificia.

Si presentarono problemi e impedimenti, mancava il denaro, ma madre Cabrini era certa che tutte le difficoltà si sarebbero appianate; infatti ottenne un'udienza papale e, inoltre, il cardinale Parocchi cambiò il suo atteggiamento tanto che le disse: "invece di fondare una casa a Roma...ne fonderete due". Il 12 marzo 1888 Madre Cabrini ricevette l'approvazione pontificia e con questo decreto nella borsa, tornò di volata a Codogno.

Da questo momento l'attività apostolica e missionaria assunse un ritmo vertiginoso.

LA MISSIONE

A Roma conobbe mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, che si occupava dei gravi problemi che assillavano le "schiere" dei nostri connazionali all'estero; tra il 1876 e il 1914 furono 18 milioni gli italiani che emigrarono prima verso le nazioni europee e poi verso le Americhe. La Chiesa preoccupata per le vaste proporzioni che stava assumendo questo fenomeno con un Breve Apostolico del 25 novembre 1887 del papa Leone XIII, incoraggiò e approvò la presenza dei missionari tra gli emigranti italiani nel mondo. Madre Cabrini si incontrò più volte con il vescovo di Piacenza il quale si limitava "apparentemente" a tenerla informata sulla sempre più drammatica situazione degli emigranti, ma furono le parole del Papa Leone XIII " non all'Oriente ma all'Occidente" a portarla a varcare più volte l'oceano

Atlantico.

Il 19 marzo 1889 nel convento di Codogno, Madre Francesca Saverio quasi quarantenne e altre sei religiose ricevettero da mons. Scalabrini la Croce di Missionarie. Quattro giorni dopo, il 23 marzo, salparono dal porto francese di Le Havre col piroscafo Bourgogne verso New York, ove sbarcarono il 31 tra la pioggia e il fango.

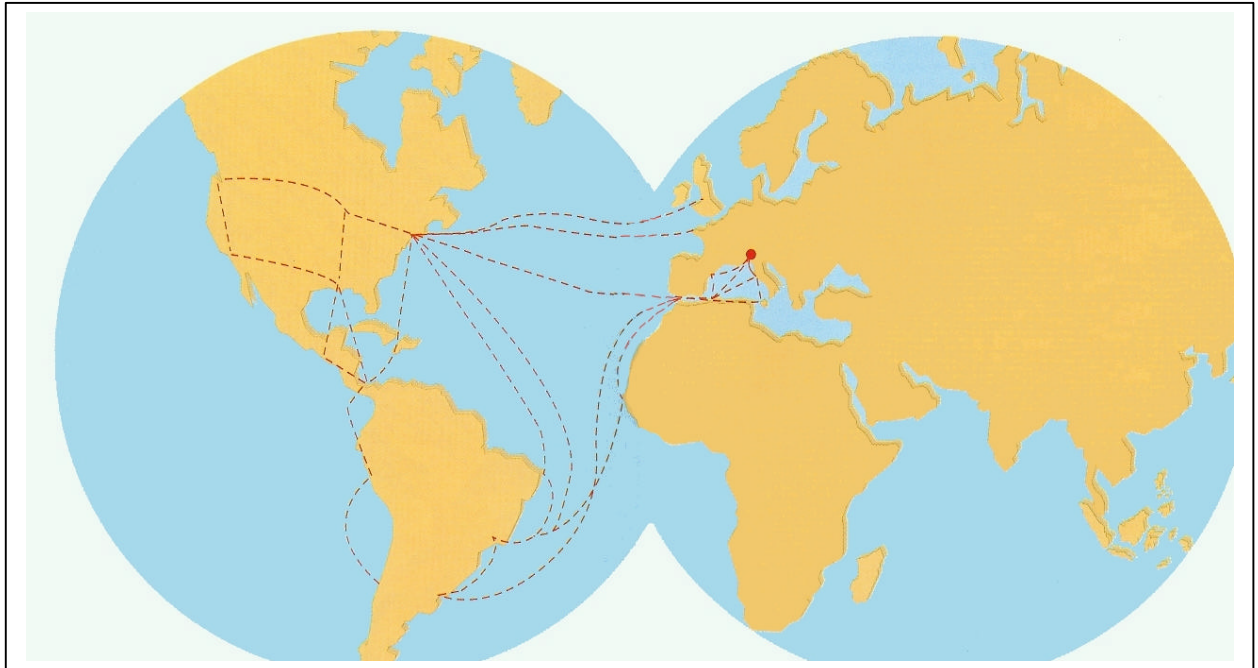
Cominciò così la sua vita missionaria spesa in soccorso degli emigranti vinti, maltrattati, linciati, malvisti dalle classi lavoratrici per le loro attività a buon mercato e sopraffatti dalla miseria e dall'analfabetismo.

"Noi non siamo nulla ma con Dio possiamo tutto" . con questa fede illimitata Madre Cabrini costruirà in 28 anni di missione, scuole, orfanotrofi, ospedali, chiese, oratori, sanatori...



Francesca Cabrini con le prime suore in America

I VIAGGI MISSIONARI



- Del primo viaggio Le Havre- New York (23marzo-31marzo 1889), non rimane alcuna relazione della Madre. A New York fonda una scuola e un orfanotrofio per i bambini emigranti italiani. Torna in Italia nel luglio dello stesso anno.
- Aprile 1890 : 2° viaggio da Le Havre a New York. Acquisto della villa di West Park detta “Manresa”, già noviziato dei Padri della Compagnia di Gesù. A sole due ore di distanza da New York, in una località incantevole, la Madre vi apre un noviziato e vi trasferisce l’orfanotrofio di New York, destinando la casa della metropoli all’accettazione delle orfane e come centro di missione. Nell’agosto torna in Italia. Nella proprietà di Manresa, priva d’acqua, la Madre stessa indicò il punto in cui scavare e da qui scaturì una sorgente che ancora fornisce acqua.
- Settembre 1891: 3° viaggio da Le Havre a New York. La madre porta con sé 29 suore destinate parte alla missione di New York e parte a quella dell’America centrale.

- Ottobre 1891 : da New York a Nicaragua : il secondo punto di approdo in terra di missione è Granada, in Nicaragua, dove la Madre era stata invitata da donna Elena Arellano, nobile e pia signora, che voleva cedere una sua casa ad un Istituto religioso perché vi aprisse un collegio.
- Marzo 1892 : da Nicaragua a New Orleans. Uno dei viaggi più fortunosi compiuti dalla Santa; ella si inoltra nell'interno della Repubblica nicaraguense per incontrare gli indigeni e ,dopo un viaggio di circa un mese tra disagi e privazioni, giunge a New Orleans, dove trova gli immigrati italiani ancora in preda allo sdegno e al dolore suscitato dal linciaggio di undici connazionali . La Madre accoglie l'invito dell'Arcivescovo e di Padre Gambera e , due mesi dopo ,invia tre Missionarie che aprono una casa iniziando il loro apostolato non solo tra gli immigrati italiani, ma anche fra i negri che vivevano in condizioni disumane.
- Settembre 1894 : da Genova a New York. Per la prima volta ella salpa da un porto italiano, Genova, dove aveva aperto una casa. Il 25 dello stesso mese giunge a New York dove l'attendono molte preoccupazioni, in particolare riguardo al "Columbus Hospital", da lei aperto il 17 ottobre 1892 alla 12° strada, ora 19°.La Santa tenne fronte a tutte le difficoltà, riuscendo a dare una più ampia sede al suo ospedale e ad ottenere che lo stato di New York lo costituisse Ente Morale.
- Maggio 1895 : da New Orleans a Panama. Le suore erano state espulse dalla loro casa di gn Nicaraguao stete espulse dalla loro casa di Granada ad ottenere che lo stato di New Yorsa iniziando il loro apostolato non sGranada in Nicaragua, nell'agosto del 1894 e si erano rifugiate, per ordine della Madre ,in Panama. Ella si reca dunque a trovarle per recare loro conforto e rendersi conto della situazione e il 6 giugno , quando arriva, trova un collegio ben avviato in una casa offerta dal governo , le Suore benvolute da tutti, in particolare dal vescovo. La Madre si ferma circa quattro mesi per stabilizzare la missione.
- Ottobre 1895 : da Panama a Buenos Aires . viaggio lungo e faticoso, dapprima per la fatica di una lenta navigazione lungo le coste dell'America meridionale bagnate dall'Oceano Pacifico, poi per la difficile traversata della Cordigliera delle Ande,tanto più pericolosa in quanto è la prima della stagione ed è necessario aprirsi la via in

mezzo alla neve. Il viaggio dura dal 12 ottobre al 1 dicembre 1895; la Madre giunge in un paese completamente sconosciuto, dove non ha alcuna conoscenza, ma nonostante tutto , l'8 maggio 1896, apre in via Belgrado, un collegio per signorine, che dedica a Santa Rosa da Lima. Si ferma a Buenos Aires fino all'agosto dello stesso anno.

- Agosto 1896 . da Buenos Aires a Barcellona: la Madre vuole studiare la possibilità di aprire una casa in Spagna per un duplice scopo: favorire vocazioni di lingua spagnola e dare la possibilità di apprendere tale lingua alle suore destinate alle missioni in Sud America.
- Novembre 1898 : da Liverpool a New York . prima di arrivare in Gran Bretagna ,la Madre ha fondato una delle case del suo Istituto a Parigi e desidererebbe fondarne una a Londra dove si reca per alcuni giorni prima di partire urgentemente per gli Stati Uniti, dove si ferma fino al settembre del 1899. Le opere di questo periodo : due scuole parrocchiali a New York nei quartieri più popolati dagli italiani; nel centro della città, in Blecker Street apre una scuola di taglio , cucito e ricamo; passa poi a Chicago e dà vita ad altre scuole parrocchiali ; va a Scranton, in Pennsylvania ; a Newark nello Stato del New Jersey fonda scuole parrocchiali incontrando spesso difficoltà di ogni genere.
- Settembre 1899 : da New York a Le Havre . Dopo l'intensa attività svolta negli Stati Uniti , la Madre riprende la via dell'Europa. Dopo una breve sosta a Parigi e al Santuario di Lourdes, si reca a Madrid dove la regina Maria Cristina desidera affidarle la direzione di un collegio per le orfane dei militari caduti durante la guerra di Cuba. Sorge ,quindi, nel 1899 il Collegio "Leone XIII" che diverrà uno dei migliori e più frequentati della capitale spagnola.
- Dicembre 1900: da Genova a Buenos Aires . Madre Cabrini parte da Genova per recarsi la seconda volta, in Argentina dove trascorre nella capitale la prima metà dell'anno 1901. Durante la sua permanenza trasferisce il Collegio di Buenos Aires da via Belgrado alla località detta "Caballito" e nel sobborgo di Flores apre un orfanotrofio tra gli immigrati più poveri. Sempre nel 1901 fonda a Rosario di Santa Fè, un Collegio Internazionale e a Mercedes de San Louis un Collegio e un

pensionato per studenti, con scuola materna ed elementare. Riparte nell'agosto del 1901.

- Agosto 1901 : da Buenos Aires a Genova. Il ritorno in Europa questa volta non ha il fine di fondare nuovi istituti, ma di consolidare le opere già esistenti. Nei primi mesi del 1902 la madre è assalita da febbri così forti da far temere un crollo totale; invece alle prime ore del giorno della festa di San Giuseppe la febbre scompare improvvisamente e la Madre riprende la sua consueta attività. Si reca in Spagna per consolidare la fondazione di Bilbao; ritorna in Italia ove dà inizio alla costruzione della Chiesa del Redentore in via Sicilia e infine parte per l'Inghilterra dove fonda la scuola a Brockley.
- Agosto 1902 : da Londra a New York. Da Londra dove ha appena stabilito la fondazione di una casa, Madre Cabrini si reca a Liverpool e da qui, sull'Etruria, parte ancora una volta diretta agli Stati Uniti, invitata dal Vescovo di Denver a fondare in quella città del Colorado una missione fra i nostri emigrati. Fu accolta come una benedizione dal Vescovo, Mons. Matz e dalla colonia italiana e la scuola aperta presso la parrocchia di Palmer Avenue, fu subito invasa da un numero sempre crescente di bimbi.
- E' qui che la Madre incomincia la missione presso i minatori e scende nei pozzi come angelo consolatore a portare un raggio di luce fra le tante tenebre a quelle povere anime, oppresse da un lavoro faticoso, a quegli uomini che vivono in continuo pericolo di rimanere sepolti in quelle tombe in cui sono vissuti. Da Denver torna a New York per dare una sede più ampia al Columbus Hospital, che viene trasferito alla 19° Strada in tre case della capacità di 200 letti.
- Da New York passa a fondare un orfanotrofio nello Stato di New Jersey, sulle rive del fiume Passaic, e di qui a Chicago dove apre un ospedale nella zona detta Lincoln Park System, sul Lago Michigan.
- Da Chicago, attraverso tutti gli Stati Uniti, giunge a Seattle nello Stato di Washington sulla costa del Pacifico e vi fonda un orfanotrofio a Beacon Hill e una Cappella per raccogliervi gli italiani, che è aperta al culto il 2 febbraio 1904.

- Febbraio 1909 : da Rio de Janeiro a New York. A Rio la Madre Cabrini era giunta nel 1908, mentre si trovava in visita alla Casa di San Paolo, fondata da alcune sue figlie. L'aveva chiamata a Rio il desiderio di compiere una doverosa visita di gratitudine al Nunzio Apostolico, Mons. Alessandro Bavona, che, invece, le chiese di aprire una casa. La fondazione avvenne e l'inaugurazione ebbe luogo il 25 giugno dello stesso anno, in una Casa sulla Praia do Flamengo; furono anni difficili sia per le forti opposizioni sia per l'epidemia di vaiolo che mietè molte vittime anche fra le suore. La Madre dotò il Collegio di una residenza di campagna, dove trasportare le alunne in caso di epidemie, sulle colline di Tijuca. Prostrata dalle ansie e dalle fatiche, la Madre, febbricitante, lascia Rio nel febbraio 1909, diretta a New York.
- Marzo 1912 : da Napoli a New York. L'attività intensa degli ultimi anni, febbri malariche contratte durante le molte peregrinazioni in luoghi paludosi e malsani minavano seriamente la salute della Madre. Tuttavia non vuole ignorare la chiamata che le giunge dagli Stati Uniti e nel marzo 1912 annuncia alle sue figlie che partirà. Questa volta la partenza pesa sull'animo della Madre e delle figlie. Madre Cabrini non tornerà più in Europa e di questo ultimo viaggio rimane solo una breve lettera, scritta forse per consolare le Suore.

“CELESTE PATRONA DI TUTTI GLI EMIGRANTI”

Madre Cabrini nel 1909 prese la cittadinanza americana. Continuò intrepida ed instancabile la sua missione, nonostante la malattia e la stanchezza.

Ultima tappa del suo pellegrinare apostolico fu il Columbus Hospital di Chicago dove morì il 22 dicembre 1917 a 67 anni di età. Soltanto il giorno prima stava confezionando i dolci per i bambini della scuola: il suo ultimo atto d'amore.

Lasciava in eredità 67 fondazioni tra l'Europa e l'America e circa 1300 suore missionarie.

Nel 1926 sei suore cabriniane raggiunsero la lontana Cina e nel 1927 fondarono la prima missione proprio per realizzare il sogno di Madre Cabrini. Purtroppo nel 1951 vennero espulse per motivi politici.

Madre Cabrini venne beatificata il 13 novembre 1938 da papa pio XI e canonizzata da Papa Pio XII il 7 luglio 1946; nel 1950 lo stesso Pontefice la proclamò “Celeste patrona di tutti gli emigranti”



Abside – presso la basilica di S. Angelo Lodigiano